

- VILLA DORIA PAMPHILJ -



Villa Doria Pamphilj (posta appena fuori Porta S. Pancrazio sulla via Aurelia Antica) è senza ombra di dubbio una delle parti più belle della città: si trova su un'area estesa più di 180 ettari nel cuore di Roma e il suo parco è infatti uno dei più grandi della città. Sulla sua superficie trovano posto diversi edifici - due ville, un casino, un teatro, una cappella - oltre ai giardini, al laghetto con cascate, alla pineta e ai corredi architettonici quali fontane, statue e perfino resti di una necropoli (databili tra la fine dell'epoca repubblicana e II secolo d. C.).

L'importanza di questo complesso è dovuta al suo valore storico oltre che naturalistico, in quanto armoniosamente convivono esigenze amministrative (il *Casino del Bel Respiro*, conosciuto anche come *Palazzina dell'Algardi*, dal nome del suo progettista, è sede di rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri), culturali-didattiche (nella struttura principale della villa cosiddetta 'Vecchia' vi è anche il Museo Civico di Villa Doria Pamphilj dedicato alla storia della villa con un allestimento diviso in sezioni che ripercorre le vicende dell'edificio dalla sua nascita, nel XVII secolo, alla sua ultima fase costruttiva nell'Ottocento; mentre all'interno della Palazzina Corsini si trova una biblioteca con spazi a disposizione per eventi

espositivi), ed infine tutta l'area è importante come spazio ricreativo e di svago per tutte le età.

La storia dell'edificio principale inizia nella prima metà del '600 con le vicende del principe Panfilo Pamphilj rappresentante della potente famiglia di origine umbra, che acquistò l'edificio esistente (oggi denominato 'Villa Vecchia') e i terreni circostanti coltivati a vigne. Mentre la vera e propria trasformazione del territorio si ebbe nel 1644 quando il cardinale Giovanni Battista Pamphilj fu nominato Papa col nome di Innocenzo X.

Come la maggiorparte dei rampolli delle famiglie nobili dell'epoca anche Giovanni Battista, mecenate e protettore di artisti, volle esaltare il proprio potere e celebrare la propria stirpe, scelse, quindi, questo luogo come il più adatto per edificare una nuova maestosa villa dove poter trascorrere con i suoi uomini più fedeli i passatempo preferiti (caccia, spettacoli teatrali e concerti).

Il lavoro di progettazione fu affidato allo scultore Alessandro Algardi e al pittore Giovan Francesco Grimaldi che edificarono una palazzina nota come *Casino di Allegrezze* o *del Bel Respiro* o anche *delle molte statue*, per le molte statue che lo stesso Algardi scolpì e per la funzione che nella realtà avrebbe dovuto avere: luogo di feste, balli e grandi ricevimenti, oltre che per custodire la prima parte della preziosa collezione artistica della famiglia (tuttora ammirabile alla *Galleria Doria Pamphilj* - via del Corso 305 - conserva tra i molti quadri, opere di Caravaggio, Raffaello e Carracci). L'edificio, sede fino al 1962 dell'Ambasciata del Belgio, è in tipico stile barocco e si sviluppa su due piani sul lato principale e su tre sulla parte posteriore per via del dislivello del terreno. Le facciate sono arricchite con fregi, rilievi e sarcofagi antichi e stucchi classici. Al suo interno le varie sale (restaurate da poco) e i molti saloni sono decorati con stucchi e affreschi. Il viale d'accesso alla palazzina è abbellito con statue d'epoca romana risalenti al I-II secolo d. C.

Sempre Algardi modificò ulteriormente il terreno circostante la villa trasformandolo definitivamente da agricolo a luogo di delizie con la creazione di fontane (si ammirano

ancora quella *di Venere*, quella *della Regina* e quella *del Giglio*), tempietti, labirinti naturali, giochi d'acqua (vi era anche un organo idraulico che poteva suonare varie melodie, ma andato quasi del tutto perduto nel XIX secolo) e un laghetto (detto 'del Belvedere') con cascate naturali per dilettere la nobiltà romana che qui trascorreva molto tempo.

La villa cominciò ad essere rinomata non solo in Italia, al punto che molti viaggiatori del XVIII secolo giungevano in visita appositamente per ammirarne le bellezze e per celebrare, soprattutto, lo splendore del parco.

Il *Giardino Segreto* e il *Giardino del Teatro* (costruiti nella seconda metà del XVII secolo e le cui strutture originarie oggi rimangono solo in parte) erano le più importanti attrattive del luogo. Concepiti con una struttura geometrica e lineare, ma non rigorosa, apparivano come luoghi ameni: siepi tagliate con disegni e stemma di famiglia (tre gigli d'oro oltre alla colomba con un ramo d'ulivo nel becco), panchine per rilassarsi o per assistere a spettacoli teatrali e musicali, busti in marmo con soggetti antichi, una giostra di cavalli in legno, piante rare ed esotiche, come le palme, oltre agli agrumi e ai cedri e ai boschi di pini dove poter praticare la caccia al cervo, al daino e al fagiano.

Su quest'area si combatté anche una sanguinosa battaglia nel 1849 per la difesa della Repubblica Romana tra l'esercito di Napoleone III - che occuparono l'edificio di villa Corsini - e quello garibaldino, che venne sconfitto.

Nella seconda metà del XIX secolo le due ville vennero accorpate e adibite ad azienda agricola dall'architetto Andrea Busiri Vici per conto di Andrea Filippo V Doria Pamphilj, mentre i giardini vennero trasformati dallo stile 'all'italiana' a quello inglese con la costruzione, inoltre, di serre in ghisa e cristallo per la conservazione di ananas e piante esotiche.

Durante il periodo fascista il Comune di Roma cominciò l'esproprio dei terreni e dei fabbricati, e dopo alterne vicissitudini, nel 1967 lo Stato italiano acquistò la palazzina

dell'Algardi e i giardini, mentre il Comune di Roma concluse l'acquisto dei terreni negli anni '60-'70 per l'apertura e la fruizione da parte del pubblico.

La costruzione più recente, databile tra la fine dell'Ottocento inizi del Novecento, è la *Cappella Doria Pamphilj* progettata dall'architetto Collamarini in stile neogotico-romanico con decorazioni in mosaico; tuttora in possesso dei discendenti della potente famiglia che nel XVIII secolo si fuse con quella genovese dei Doria.

Nel 2002 si sono cominciati i lavori di riqualificazione e sistemazione delle aree boschive per recuperare il più possibile le parti verdi naturali e poterne usufruire.

All'interno della Villa Vecchia è ospitato il Museo Civico che ripercorre la storia di tutta l'area e che risulta uno strumento indispensabile per poter capire ed ammirare l'intera struttura del territorio attraverso un percorso cronologico che va dal Seicento all'Ottocento.

Qui sono inoltre custodite alcune statue e decori che prima abbellivano la tenuta, anche per poterle preservare dagli agenti atmosferici, oltre che, da ripetuti atti vandalici. Si trovano anche le fontane, i busti degli uomini illustri e statue con soggetti in stile berniniano, funerario e con miti orientali (come la rappresentazione del Nilo e le sfingi).